



## VITA DA IMPRENDITORE/11

Tra Montevarchi e Terranuova Bracciolini (in provincia di Arezzo), sorgono gli edifici della «Zucchetti Centro Sistemi Spa», azienda-leader internazionale nel settore della robotica e dell'automazione, una «cittadella» della tecnologia nata nel 1985 dalla geniale mente del suo presidente e fondatore, che ha voluto la ZCS come una realtà che possa contribuire ad aumentare la ricchezza, il benessere e la qualità della vita dell'essere umano in modo tecnologico e sostenibile al tempo stesso

DI LEONORA NORTI GUALDANI

Nel cuore del Valdarno, tra Montevarchi e Terranuova Bracciolini (in provincia di Arezzo), sorgono gli edifici della «Zucchetti Centro Sistemi Spa», azienda-leader internazionale nel settore della robotica e dell'automazione, che opera anche nei settori delle energie rinnovabili e dello sviluppo di software per imprese, enti pubblici e aziende ospedaliere. Una «cittadella» della tecnologia, una realtà multi-

divisionale (oltre alla sede principale di Terranuova Bracciolini ci sono 7 filiali e 8 controllate), titolare di 140 brevetti relativi a oltre 50 invenzioni, famosa per l'invenzione del robot taglia-erba Ambrogio, il robot per la pulizia delle piscine Nemo e l'inverter fotovoltaico Azzurro, con più di 400 dipendenti che ogni giorno contribuiscono al funzionamento di questa grande «macchina».

Nata nel 1985 dalla geniale mente del suo presidente e fondatore, il cavaliere **Fabrizio Bernini**, che ha voluto la ZCS come una realtà che possa contribuire ad aumentare la ricchezza, il benessere e la qualità della vita dell'essere umano in modo tecnologico e sostenibile al tempo stesso, il percorso professionale di Bernini parte dalla sua passione per la tecnologia e dallo spirito innovativo di creare sempre nuove soluzioni. «Sin da ragazzo - racconta il presidente - ho avuto la passione e la curiosità tecnica di capire il funzionamento di un oggetto e di come sviluppare un'idea. Ho origini umili, ero in una situazione di grande svantaggio e ho iniziato munito solo di entusiasmo e passione per la tecnologia. Ma sono state proprio le tante difficoltà che mi hanno sempre spronato a puntare in alto. Avevo solamente 23 anni quando l'azienda per cui lavoravo decise da un giorno all'altro di licenziare i suoi dipendenti, quasi 900, tra cui me: fu in quel giorno di dolore che giurai a me stesso che non avrei fatto mai più il dipendente in vita mia». Fabrizio Bernini, nato in Valdarno, ha deciso di intraprendere qui la sua attività imprenditoriale. Un legame, quello con il suo territorio, che va nel profondo: «Ho sempre sognato di appartenere a queste case, a queste genti, a queste strade e ho sempre sognato di poter contribuire a cambiare in meglio il loro destino. Forse è per questo che non sono mai andato via dal Valdarno e ho voluto far

# Fabrizio Bernini, l'uomo dei robot attento al capitale umano



Fabrizio Bernini in ZCS con il taglia-erba Ambrogio. A lato, Bernini nominato cavaliere del lavoro da Mattarella. In alto, i dipendenti della «Zucchetti Centro Sistemi Spa»

creocere la mia azienda in questo territorio, dando speranza e lavoro a tante persone e famiglie e contribuendo al tempo stesso alla crescita e al prestigio di questo territorio». Proprio la sua etica e il suo operato lo hanno portato a ricevere, nel 2017, l'onorificenza di «Cavaliere del Lavoro». «Alla cerimonia al Quirinale, quando il presidente Mattarella mi ha stretto la mano - confessa Bernini - non sono riuscito a trattenere l'emozione. In quell'attimo ho sentito che quel titolo non era solo mio ma soprattutto di coloro che mi hanno accompagnato in questo viaggio incredibile: i miei genitori, mia moglie, mia figlia, le tante persone con cui ho lavorato, i miei dipendenti. Con me quel giorno, in quel titolo, non c'era solo la mia vita ma anche quella di tutti loro».

L'attenzione per il capitale umano

è stata il faro che ha sempre guidato Bernini e che lo ha reso l'imprenditore che è oggi. Molte volte infatti capita che arrivi una multinazionale, compri l'azienda di un imprenditore che è cresciuto in un territorio e dopo pochissimo tempo trasferisca tutto all'estero, lasciando da un giorno all'altro centinaia di persone senza lavoro: «Anche nei momenti più difficili e critici della mia esperienza di imprenditore se c'è un fattore che ho sempre messo al primo piano sono i dipendenti e i collaboratori: il capitale umano è la virtù più sacra che possa avere un'azienda. Ogni imprenditore ha una grande responsabilità sociale, oltre a quella economica: non privare mai del rispetto e della dignità un proprio dipendente, un altro essere umano. È successo diverse volte che alcuni gruppi internazionali mi formalizzassero offerte di acquisto, ma ho sempre



respinto al mittente la proposta perché non garantivano almeno 5 anni prima di licenziare i dipendenti e smantellare gli stabilimenti valdarnesi. Ovviamente sono rimasti scioccati dalla mia fermezza, ma ci sono principi che vanno al di là del lavoro su cui non sono assolutamente disposto a trattare. Voglio continuare a guardare in faccia le persone che, credendo in me, hanno preso mutui, si sono indebitate, hanno fatto famiglia. Non voglio essere aditato come un traditore ma ricordando come un uomo che ha offerto loro un'opportunità di lavoro per credere con maggior fiducia e speranza nella vita. Una delle grandi malattie dell'era contemporanea è la trasformazione dell'imprenditore in speculatore, che vede l'azienda solo come un luogo dove sfruttare le persone per fare profitto. Il vero imprenditore è colui che illumina i suoi dipendenti, che condivide con loro gioie e dolori, che crea qualcosa con loro». Fabrizio Bernini ha un rapporto speciale anche con i giovani, con uno sguardo sempre rivolto al futuro: «Ancora oggi ho la volontà

di guardare ai domani con occhi curiosi e la voglia di apprendere qualcosa di nuovo. Ho fiducia nei giovani e nelle loro potenzialità. Negli ultimi anni in ZCS ho assunto decine di under 35 con una caratteristica comune: la passione per il proprio lavoro. Vorrei dire loro che la tecnologia che hanno a disposizione oggi offre tantissime opportunità, ma devono ricordarsi anche del rispetto dell'etica e della persona: si parla d'intelligenza artificiale, di cloud, di connettività in 5G e di velocità per i nostri strumenti e soluzioni, ma credo che non dobbiamo confonderle con le connessioni umane, che devono restare inalterate tramite confronti, dialoghi e discussioni aperte. Di recente, grazie allo scrittore Filippo Boni, ho scritto un libro sulla storia mia e della mia famiglia "Qualsiasi cosa accada" (edito da Aska) il cui messaggio è indirizzato soprattutto ai giovani: nonostante le difficoltà della vita, le tristezze, i problemi, non dobbiamo mai smettere di credere nella forza dei nostri sogni, perché come ce l'ho fatto io, ce la possono fare anche altri».

## Ville del Chianti classico patrimonio Unesco: il primo ok alla candidatura

Il Consiglio direttivo della Commissione nazionale italiana per l'Unesco ha approvato «Il paesaggio del sistema delle ville-fattoria del Chianti Classico» come candidatura italiana per la verifica preliminare ai fini dell'iscrizione alla lista del patrimonio mondiale della convenzione Unesco per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale. Se valutata positivamente dagli organi consultivi, la candidatura sarà ufficialmente trasmessa entro il 1 febbraio 2027 al Centro per il patrimonio mondiale Unesco, che esprimerà la propria valutazione nel 2028. «Esprimo soddisfazione - ha dichiarato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano - per la decisione del Consiglio

direttivo della Commissione nazionale italiana per l'Unesco di inviare la candidatura de "Il paesaggio del sistema delle ville-fattoria del Chianti classico all'Unesco", affinché sia sottoposta a una valutazione preliminare degli organismi consultivi ai fini dell'iscrizione nella Lista del patrimonio mondiale. È una candidatura che valorizza un paesaggio identitario della nostra nazione, che ha il pieno sostegno del ministero della Cultura». La candidatura si colloca nella categoria dei paesaggi culturali ed è formata da un'area che comprende sette Comuni distribuiti su due province, Firenze e Siena, e che occupa una superficie di circa 54 mila ettari.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.